

XI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 16 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.*

*Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto, una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.*

*Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì, Signor,
a noi vieni incontro.*

*Tu non sei per noi sconosciuto,
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore
è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore
è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore
è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore
è per sempre.

Nella nostra umiliazione
si è ricordato di noi,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (*Mc 4,26-27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Spirito Santo!

- Signore, Spirito consolatore, dispensatore di ogni bene e di tutti i doni, uguale al Padre e al Figlio in gloria e potenza: noi ti lodiamo.
- Sei lo Spirito che desti i profeti e invia gli apostoli, e doni ai noi, credenti in te, la perseveranza fino alla fine: noi ti invociamo.
- Tu rendi intelligenti quanti ti cercano, richiami alla verità quelli che sbagliano, consoli quelli che soffrono e piangono: noi ti attendiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Gloria

p. 314

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che spargi nei nostri cuori il seme del tuo regno di verità e di grazia, concedici di accoglierlo con fiducia e coltivarlo con pazienza, per portare frutti di giustizia nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 17,22-24

Dal libro del profeta Ezechièle

²²Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; ²³lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

²⁴Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 91 (92)

Rit. È bello rendere grazie al Signore.

²È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
³annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte. **Rit.**

¹³Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
¹⁴piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

¹⁵Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
¹⁶per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Rit.**

Rit. È bello rendere grazie al Signore.

SECONDA LETTURA

2COR 5,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – ⁷camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, ⁸siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

⁹Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. ¹⁰Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 4,26-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ²⁶diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

All'ombra di un grande albero

Il vangelo di questa domenica segue la parabola del seminatore e la sua spiegazione. Gesù narra allora altre due parabole che vogliono attestare l'efficacia della parola seminata. Il contesto è suggestivo (cf. Mc 4,1-2): Gesù si trova lungo il mare di Galilea ed è attorniato da molta gente; si siede su una barca e da lì ammaestra la folla radunata sulla riva. Siamo di fronte a un grande insegnamento, rivolto sia alla cerchia dei discepoli che lo

seguono sia alle folle che ascoltano la sua predicazione. È rivolto a tutti noi oggi, che ascoltiamo la sua parola.

Nelle parabole di Gesù emerge tutta la sua sapienza di uomo e di credente, la sua capacità di osservare la realtà, di interiorizzare ciò che vede e di meditarlo alla luce della Scrittura. Il cuore di Gesù è abitato da fede profonda nel Dio che regna sulla creazione e sulla storia degli uomini: è proprio dal suo cuore che sgorga l'insegnamento sulla realtà dinamica del «regno di Dio» (Mc 4,26). È importante notare che le immagini usate da Gesù per narrare la forza del regno di Dio sono sempre immagini di piccolezza: un po' lievito, una piccola lucerna, un seme che cresce spontaneamente e il piccolo granellino di senapa. Nessuna grandezza, nessuna apparenza, nessuna violenza.

Gesù ritorna a parlare del seme, un elemento che ha sempre suscitato in lui stupore e sul quale aveva molto meditato. Il seme è sempre qualcosa che resta dal raccolto precedente, è il frutto di una pianta che una volta colto secca e sembra morto. Ma se il seme cade, se è gettato sottoterra, allora nel terreno intriso di acqua marcisce (secondo la credenza del tempo), cioè visibilmente si disfa e scompare come seme; in realtà, però, genera vita, che diventa un germoglio, poi una pianta, e che apparirà infine addirittura come una moltiplicazione e una trasformazione del seme stesso, attraverso frutti abbondanti. Il seme è adatto per rappresentare il mistero del regno, ed è per questo che Gesù ricorre più volte a questa immagine nelle parabole.

Il regno di Dio è «come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Ecco la grande fede di Gesù in Dio, che deve essere anche la nostra fede: ciò che conta è seminare il buon seme del regno, ossia predisporre tutto nella propria vita affinché Dio possa iniziare a regnare su di noi. Fatto questo, occorre attendere, vigilare, nell'umiltà e nella pace: «Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga» (Mc 4,28). La sete del regno di Dio abitava nel profondo dell'esistenza umana di Gesù ma, una volta annunciato il regno con franchezza, egli non si è preoccupato dei risultati immediati; anzi, ha accettato persino di essere rifiutato e messo a morte.

Gesù paragona poi il regno a un granellino di senapa: è il seme più piccolo che esista eppure, una volta seminato, diventa un arbusto con «rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra» (Mc 4,32). Qui l'attenzione è posta sullo sviluppo straordinario del seme, sulla contrapposizione tra la sua piccolezza iniziale e la sua grandezza finale. Con questa immagine Gesù non mira a consolare i credenti che vivono nello scoramento, non cerca di dire che tutto andrà bene, non assicura un avvenire grandioso, ma vuole spiegare il senso positivo già presente nell'oggi: non è l'albero che dà la forza al seme, ma è il seme che con la sua potenza vitale si sviluppa in albero! La parabola rivela dunque che i criteri della grandezza e dell'apparire

non devono essere applicati allo sviluppo del regno di Dio: la piccolezza non è un ostacolo, ma custodisce la vera potenza di Dio che opera in noi.

Signore Dio, noi ti preghiamo: i cristiani non si lascino sedurre dalla grandiosità né si abbattano per la piccolezza, ma comprendano che la forza del regno e la potenza del vangelo non sono misurabili con criteri mondani, perché lo straordinario della vita dei credenti è nascosto in Cristo Signore, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Quirico e Giulitta, martiri (304).

Ortodossi e greco-cattolici

Ticone il Taumaturgo, vescovo di Amatonte di Cipro (IV-V sec.); Osea, profeta (VIII sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Samuele, profeta (XI sec. a.C.).

Anglicani

Riccardo, vescovo di Chichester (1253); Joseph Butler, vescovo di Durham e filosofo (1752).

Luterani

Johannes Tauler, mistico nella Renania (1361).

Calendario interreligioso

Islamismo

Il giorno di Arafah: all'alba di questo giorno, i pellegrini musulmani si dirigeranno da Mina verso una vicina collina e pianura chiamata Monte Arafat e Piana di Arafat. Fu da questo sito che il profeta islamico Maometto tenne uno dei suoi ultimi sermoni nell'ultimo anno della sua vita.

Sikhismo

Martirio di Guru Arjun Dev: in questo giorno, i sikh si riuniscono nei loro Gurdwaras (luoghi di culto) per ricordare gli insegnamenti del quinto Guru e per rendere omaggio al suo martirio. Per commemorare questo giorno si tengono speciali preghiere e cerimonie.